

La Repubblica 15 marzo 2005

Il poliziotto, l'addetta alle pulizie spunta l'ombra di altre "talpe"

Ancora un'indagine sulle tale nell'antimafia. Questa vota i beneficiari delle notizie riservate sarebbero i boss di Tommaso Natale, guidati da Salvatore Lo Piccolo, ormai il capomafia più potente della città. Tre anni fa i magistrati e i poliziotti della squadra mobile sentirono, per la prima volta parlare del «commissario», in servizio al commissariato di San Lorenzo, a quanto sembra disponibile nei confronti di Carmelo Militano, il reggente dello Zen per conto di Lo Piccolo. Grazie al «commissario», Militano avrebbe saputo in anticipo dell'emissione dei provvedimenti di custodia. Poi, nel 2001, il ras dello Zen finì in manette, i magistrati gli chiesero conto di quelle parole intercettate, ma senza fortuna. Le cimici hanno però continuato a registrare e in un altro dialogo fra due imprenditori arrestati la settimana scorsa, Salvatore Gottuso e Filippo Cinà, hanno fatto capolino ancora le parole «il commissario» e «Militano». I dialoghi sono adesso all'esame dei pm Domenico Gozzo, Gaetano Paci e Annamaria Picozzi.

Ma il giallo delle talpe non finisce qui. Quarantotto ore prima del blitz contro la cosca di Tommaso Natale, scattato l'8 marzo, una donna addetta alle pulizie al interno dell'ufficio Gip è stata sorpresa con un sacchetto davvero compromettente. Dentro c'erano alcune fotocopie del provvedimento di arresto: la scarsa qualità delle riproduzioni fa pensare che quei fogli siano stati raccolti dai cestini. Di certo, così hanno accertatogli investigatori della Mobile, la donna fermata abita allo Zen: il marito e il figlio sono ritenuti vicini alla cosca di Lo Piccolo, anche se non sono stati coinvolti nell'ultimo blitz. Inoltre la donna è vicina di casa di ben nove degli arrestati dell'8 marzo.

La signora, dipendente di una ditta di pulizie che esegue i lavori per conto del Comune, sarà interrogata nei prossimi giorni: le verrà chiesto di spiegare perché si aggirava cosa vicino alle macchine fotocopiatrici, lì dove si preparavano gli ordini di arresto da consegnare poi alla Polizia. Un cancelliere ha subito notato quei movimenti e li ha segnalati.

Resta il mistero delle talpe all'interno delle forze dell'ordine. Il capitolo è aperto da almeno una decina di anni, da quando il pentito Francesco Onorato svelò ai magistrati che il collaboratore dei servizi segreti Emanuele Piazza era stato «tradito» da qualcuno degli «apparati investigativi» in contatto con Salvatore Biondino, il boss di San Lorenzo. Una sentenza della Corte d'aste, ha condannato killer e mandanti dell'omicidio Piazza, ma ha riproposto l'interrogativo: chi era la talpa dei boss di San Lorenzo?

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS